

LA CORSA DELLA CAPITALE DOPO IL SUCCESSO DI MILANO 2015

# Roma 2030, sfida Expo per Gualtieri

*Ieri la presentazione del progetto a Parigi dedicato all'inclusione. Si decide fra un anno*

**DANIELE ZAPPALÀ**  
Parigi

**P**rudenza nei toni, ieri a Parigi, perché ancora manca oltre un anno prima di quel faticoso novembre 2023 quando il Bureau International des Expositions (Bie) si riunirà per scegliere fra Roma e le sue tre rivali: Riad (Arabia Saudita), Busan (Corea del Sud) e Odessa (Ucraina). Ma anche un aperto "ottimismo" di tutta la squadra di "Expo Roma 2030", attorno al sindaco Roberto Gualtieri, che sente di avere le carte in regola per compiere, in dirittura d'arrivo del decennio, quanto Milano è riuscita a realizzare nel 2015, dopo aver superato proprio la tappa parigina obbligatoria dell'approvazione della candidatura.

Quello di Roma è un «progetto senza eguali anche per il suo aspetto innovativo», ha assicurato Gualtieri all'ora di pranzo, in un hotel della Ville Lumière, dopo aver formalizzato la consegna del dossier di candidatura al greco Dimitri Kerkentzes, segretario generale del Bie. Davanti all'inquilino del Campidoglio, proprio un corposo esemplare del documento di 618 pagine, frutto di un lavoro più volte lodato anche dall'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente del Comitato promotore, e da Manlio Di Stefano, sottosegretario agli Affari Esteri.

Intitolato "Persone e territori: rigenerazione, inclusione e innovazione", il progetto ruota attorno al tema dell'abitabilità, ovvero dell'interazione fra le popolazioni e i territori lungo la storia, con il cursore rivolto alle città e agli insediamenti del futuro.

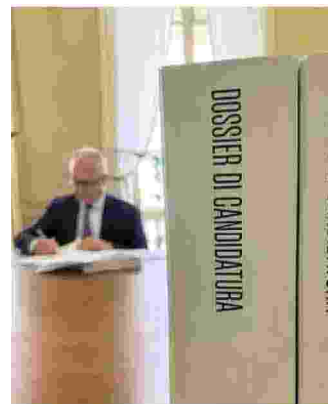
Un tema vasto e ambizioso che la squadra di "Expo Roma 2030" intende interpretare già attraverso gli effetti auspicati della kermesse in termini di riqualificazione dell'intero quadrante Sud-est metropoli-

tano, oggi tristemente contrassegnato dal progetto incompiuto delle "Vele" dell'architetto Santiago Calatrava, ieri più volte tornate al centro della discussione. Attualmente, si tratta di «un'area sfibrata e sconnessa» malgrado le numerose istituzioni che accoglie, ha ammesso Gualtieri, promettendo che il sito verrà «integrato e ricucito» attraverso nuove infrastrutture di mobilità, trattandosi di un «quadrante con una potenzialità straordinaria», già destinato a una prima importante fase di riqualificazione in vista del Giubileo del 2025. L'obiettivo è pure quello di creare, attorno all'Expo, una vasta area "neutrale" in termini di emissioni, anche perché il 2030 sarà un'annata simbolica per la comunità internazionale, ovvero l'orizzonte dell'Agenda Onu per riportare l'umanità sulla carreggiata della **sostenibilità**. Inoltre, si tratterà pure dell'anno del

centenario del Bie. In un simile contesto, si prevede «un'Expo molto particolare che meritava un progetto di straordinaria qualità», ha riassunto Gualtieri.

Da parte sua, Massolo ha promesso «un'Expo che include» tutti, con «un'attenzione particolare ai Paesi più poveri»: proprio un approccio solidale, in linea con i valori storici universalistici del Bie, che secondo l'ambasciatore dovrebbe pure risaltare alla fine come fattore caratterizzante del progetto romano rispetto a quelli concorrenti.

Proprio ieri, il Comitato ha consegnato al Bie pure la lettera di sostegno da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sigillo supremo di quell'unità nazionale di cui il progetto capitolino intende fregiarsi. E in proposito, in queste settimane, la candidatura "non è un tema di campagna elet-



Il sindaco Roberto Gualtieri

torale, per fortuna", ha tenuto a sottolineare Di Stefano. Secondo una prima stima, l'Expo potrebbe attirare 23,6 milioni di visitatori, di cui quasi la metà stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

